

→ **Oggi la decisione** per rendere permanente dal 2013 il fondo salva Stati

→ **Resta la pressione** sui Paesi più indebitati tra cui l'Italia. «Pronti a fare squadra»

# L'Europa è debole e divisa Solo una modifica ai Trattati

L'Europa decide per piccoli passi sulla crisi, tra i timori della Merkel e le esigenze di tutti gli altri. Si farà e si annuncerà oggi solo una piccola modifica ai Trattati. Rendere permanente dal 2013 il fondo salva Stati.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

In Europa sono tutti d'accordo per la piccola modifica ai Trattati, che ufficialmente sarà annunciata oggi, per rendere permanente dal 2013 il fondo salva-Stati già utilizzato per Grecia e Irlanda. Una decisione presa tra sorrisi e abbracci, ma che per alcuni non basta a contrastare la crisi e che cela divergenze profonde su come gestire la moneta unica. Ieri, alla prima giornata di Consiglio europeo in una Bruxelles sotto la neve, la parola d'ordine era "mostrare unità", convincere i mercati e gli osservatori internazionali che in caso di necessità i capi di Stato e di Governo dei Ventisette sono pronti a fare squadra, e chi compra titoli di Stato greci, portoghesi o spagnoli può stare tranquillo che alla scadenza riavrà i suoi soldi con i dovuti interessi. Il Cancelliere tedesco Angela Merkel ha fatto del suo meglio per scrollarsi di dosso il ruolo di lady di ferro della moneta unica e in un'intervista ha affermato che per la Germania l'adozione dell'Euro è una scelta senza ritorno. «È un po' come per l'unificazione tedesca, non abbiamo mai dubitato di questa decisione storica a favore dell'unità». Oggi, ha aggiunto «per nessuno di noi è in discussione l'Euro» a cui «in ogni caso non c'è un'alternativa ragionevole».

## RISOLTI I MALINTESI

Risolti con una telefonata prima del vertice anche i «malintesi» con il Premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker che l'aveva accusata di essere anti-europea per essersi opposta all'idea degli Eurobond e all'



Il primo ministro portoghese Jose Socrates e Silvio Berlusconi ieri a Bruxelles

aumento della dotazione del fondo salva-Stati.

«Con i cosiddetti Eurobond», ha comunque ribadito Merkel, «non ridurremmo la debolezza in Europa, ma la spalmeremmo su ciascun Paese e gli Stati più indebitati non sentirebbero più la pressione per rimettere in ordine i loro conti». Quindi, ha concluso, «ogni Paese europeo deve mostrare solidarietà, ma è anche necessario che ognuno si assuma le sue responsabilità».

Il messaggio è diretto ai Paesi indebitati come l'Italia e il ministro delle Finanze belga, Didier Reynders, che presiede la riunione parallela con i suoi colleghi europei, si è incaricato di sottolinearlo: «deve essere chiaro a tutti che l'impegno di tutti i Paesi deve essere quello di un più rigoroso risanamento dei conti pubblici». Insomma non ci sono fon-

di Ue o Eurobond che tengano, sono le singole capitali che devono far quadrare i conti. A frenare l'entusiasmo europeo per la decisione sul fondo salva-Stati ci ha pensato da Washington il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, il francese Dominique

**Berlusconi**  
Continua a sostenere  
la posizione di Tremonti  
sugli Eurobond

Strauss-Kahn, che si è detto convinto così i leader europei «non otterranno molto». Per molti varare gli Eurobond, rilanciati giorni fa dalla proposta di Juncker e Tremonti, potrebbe essere invece il balzo in avanti necessario nell'integrazione euro-

pea. Oltre a Germania, Francia e Austria ieri a Bruxelles l'idea non ha trovato altri oppositori.

Il vertice del Partito popolare europeo, a cui ha partecipato Berlusconi prima di recarsi al summit Ue, ha concluso che gli Eurobond non sono da scartare, anche se ora è meglio concentrarsi su cose fattibili più rapidamente. Decisamente in favore dei titoli europei si è espresso l'Europarlamento, spinto soprattutto dai Socialisti e Democratici, e anche la Presidenza di turno belga ha fatto sapere di essere disponibile ad iniziare la discussione. Del resto l'attuale fondo salva-Stati, ha osservato Reynders, «di fatto si configura come una sorta di euro-obbligazioni, perché consiste in garanzie che provengono da diversi Stati membri con un tasso di interesse medio». ♦

Foto di Olivier Hoslet/Ansa-Epa